Anno IV. Udine — Giovedì 11 Novembre 1886 N. 271.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno: Anno [illegible] Semestre [illegible] Trimestre [illegible]
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno [illegible] Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea. Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi. Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

LA PAURA DELLE POTENZE

Le ultime notizie politiche fanno pur troppo prevedere il sacrificio che sta per consumarsi sulla povera Bulgaria.

La Russia agirà da padrona su quel popolo valoroso, degno della propria libertà e indipendenza, e le Potenze staranno mute, impassibili innanzi agli avvenimenti.

Ma già il Nord organo ufficioso della Cancelleria russa prevedeva come andrebbero a finire le cose, quando due settimane or sono, scriveva:

« Non sono gli elementi di crisi che mancano in Europa. Lo si è visto ancora questa volta. Considerando gli antagonismi e gli odii che dividono le nazioni europee, e che la maggior parte dei giornali mantengono, sembra impossibile che una catastrofe possa essere indefinitamente evitata. Vi è tuttavia qualche cosa che protegge il Continente contro questa terribile eventualità: gli è precisamente la loro enormità.

« Con più di sei milioni di soldati, in Europa la guerra non si può più immaginare. Non sarebbe più la guerra, ma lotta da popolo a popolo.

« Bisogna sperare che questa prospettiva, la quale oltrepassa il livello dei caratteri e delle capacità moderne, aiuterà i Governi a trionfare delle eccitazioni dai cui sono assediati, nel tempo stesso che porrà le relazioni internazionali sopra un piede di circospezione e di mutue concessioni ».

La concessione che, per conto suo, conoscendo la situazione, la Russia esigeva, era la facoltà di far man bassa in Bulgaria. Questa concessione, evidentemente, le è stata accordata. Solo a questa condizione, del resto, ella rinunziava a scatenare sull'Europa la gran guerra generale tanto temuta.

L'Inghilterra, per bocca di Randolph Churchill, lasciò comprendere che toccava all'Austria a muoversi, e che essa avrebbe fatto nulla se questa non muoveva. L'Austria, ormai non v'ha dubbio, è rassegnata a tutto, pur di evitare la guerra. Essa arma bensì come arma la Francia, come arman tutti, e domanda alle Delegazioni nuovi crediti per l'esercito. Ma, se ha l'aria di prepararsi ad una guerra futura, non la vuole adesso.

Così tutti pensano a procrastinare il *terribile momento della maggior conflagrazione* a cui l'Europa abbia servito di campo, ed intanto si compie il sacrificio dei piccoli, e la Bulgaria è destinata, alla fine del secolo XIX, ad essere quello che fu la Polonia alla fine del secolo XVIII.

Merita, per la sua acuta e realistica esattezza, di essere riprodotto il commento che il *Journal des Débats* fa al discorso pronunciato dall'imperatore Francesco Giuseppe davanti alle Delegazioni.

Dopo di aver notato che questo discorso non ha nulla di allarmante e di *aggressivo*, il *foglio parigino* così si esprime:

« Si avrebbe torto ad esagerare l'importanza di queste formule e di spandersi in lunghi commenti sull'arringa imperiale pronunciata a Pest. Una rottura può seguire da vicino le intenzioni più pacifiche, e, quando un sovrano tiene ufficialmente un linguaggio bellicoso, gli è che la guerra è già a metà dichiarata.

« Se è permesso di supporre che l'Austria e la Russia non si batteranno, i motivi di questa previsione debbono essere cercati, non in questo o quel passo del discorso del Trono, ma nella situazione stessa della monarchia austro-ungarica, nelle necessità che s'impongono alla sua diplomazia, nella sua politica passata.

« La sua grande alleata la dissuade dal fare la guerra. Le sue finanze vi si si presterebbero male. Le sue popolazioni tedesche non ne vogliono sapere. I suoi sudditi ungheresi, che pur ne parlano a voce alta, in realtà non la tengono lontana. E tutta la sua condotta, da un anno in qua, mostra chiaramente quanto *essa vi ripugni*.

« Essa ha lasciato che avvenisse l'unione delle due Bulgarie. Essa ha lasciato cadere il principe Alessandro. Essa ha lasciato il generale Kaulbars parlare da dittatore a Sofia.

« Se essa volesse, seriamente, contestare la preponderanza dei Russi in Bulgaria, avrebbe avute venti occasioni per farlo; gl'inglesi, lo si sa, non hanno trascurato nulla per spingervela. Più essa si è mostrata tollerante finora, più diventa inverosimile che la sua pazienza cessi dall'oggi al domani.

« I *bulgari ben lo comprendono*, ed i russi lo comprendono anch'essi. I signori Stambuloff, Mutkuroff e i loro partigiani hanno finito per rendersi conto della loro impotenza e del loro isolamento; hanno avuto bisogno di due mesi per intendere quello che il principe *Alessandro, più intelligente o meno* ostinato, aveva scorto ventiquattro ore appena dopo la sua effimera ristaurazione: l'eguale impossibilità di tener testa alla diplomazia russa e di trattare con essa. Da otto giorni, essi tentano di intendersi colla Russia, e le offrono concessione sopra concessione. Ma non sono ancora riusciti a soddisfarla, e dubitiamo che vi riescano.

« Vi sono, per spiegare questo risultato negativo, due buone ragioni. La prima egli è che i Russi non vogliono aver che fare colla Reggenza, di cui ricusano di riconoscere i poteri. La seconda gli è che non sanno bene quello che esigeranno, o hanno deciso di non dirlo ancora, il che fa lo stesso.

« Il loro scopo è chiarissimo: essi intendono ridiventare o restare padroni in Bulgaria. Ma non sanno, o almeno non paiono aver fissato i mezzi da impiegarsi. Frattanto, le loro navi sono ancorate dinanzi a Varna. Una posizione più importante forse ancora, Burgas, lo sbocco della Rumelia orientale sul Mar Nero, Burgas, che ha su Varna il vantaggio di essere un vero porto e di trovarsi al sud della barriera dei Balcani, è stato il teatro di una sollevazione diretta contro la reggenza, inspirata probabilmente dai Russi e, in ogni caso, per essi vantaggiosa. Non è *l'occupazione militare, ne è il preludio*, se la Russia vuole andare più oltre.

« Fra il contegno che, per tal modo, essa tiene in Bulgaria e le dichiarazioni pacifiche che fa intendere a Vienna, non v'è, del resto, alcuna contraddizione. Essa non penserebbe alla guerra se non nel caso che la sua azione a Sofia ed a Tirnova fosse minata da qualche altra Potenza. Ma finora essa non ha incontrato ostacoli, ed il discorso dell'imperatore d'Austria non permette di *prevedere che sia alla vigilia d'incontrarne* ».

DA BELLUNO

(Nostra Corrispondenza).

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA Treviso-Belluno

Belluno, 10 novembre 1886.

Sono giunto qui col treno inaugurale. Peccato che il bel tempo della mattina non si sia mantenuto.

L'apertura della ferrovia da Treviso a Belluno è senza dubbio uno dei più felici avvenimenti per la Valle del Piave, e queste simpatiche ed intelligenti popolazioni hanno dimostrato di comprenderlo affollandosi alle stazioni, bizzarramente ornate, colle loro bande e fanfare, portando alla locomotiva gigantesche *corone e plaudendo freneticamente*.

Tutte le inaugurazioni di ferrovie si somigliano; è sempre bello a vedersi lo stupore che desta la novità del primo treno in mille visi di uomini donne e bimbi che non ne hanno mai veduti.

Ma ogni paese ha la sua caratteristica, e i piccoli *incidenti divertono*.

Un maestro di scuola che ha condotto i suoi bambini a vedere il primo treno, e si abbraccia a tenerli in rigo voltandoli a dritta e a manca, pigliandoli pelle braccia, chiamando questo e quello, *e facendo notare l'importanza delle sue funzioni*.

Un rubicondo e panciuto contadino, che avendo presa una potentissima *sbornia*, gridando evviva alla partenza del treno, perde l'equilibrio e fa una bellissima tombola. Un capo banda (questa è da Pasquino) che terminato il *pezzo, continua: uno, due, tre*... e sul quattro, tutti gridano, *spina*.

Ho detto che la valle del Piave può essere ben lieta della sorte toccatale, aggiungerò anzi però essere grata all'Italia, se per favorirla si è seguita una linea, che non era preferibile dal punto di vista *degli interessi generali*, tanto economici che politici. La strada è fatta e si può parlar chiaro che nessuno si offende.

Ammesso che Belluno dovesse ferroviariamente congiungersi coll'Italia e col mondo, convenienza e giustizia esigevano la linea a seguirsi fosse quella di Vittorio. Venezia sarebbe stata avvicinata a Belluno di 11 chilometri in confronto della strada per la valle del Piave, e Udine di 67 chilometri almeno, il che vuol dire che la *ferrovia* non servirà punto al traffico di Belluno colla parte superiore.

È vero che la strada per Vittorio era per un tratto verso Fadalto difficile e costosa, ma di là c'erano soli 32 *chilometri, di qua ce ne furono 57*, il costo quindi non era certamente superiore.

L'importanza politica poi di passare per Cortina d'Ampezzo a Toblach non ha bisogno di dimostrazioni.

E poichè sono a criticare, (la descrizione *della festa l'avrete da tutti i giornali*) vi soggiungo che il Governo non fu molto fortunato nella scelta de' suoi ingegneri, e che si spese più di quello che si doveva. Qualche opera, per esempio, il viadotto tortuoso presso Busche ed il ponte in sgalembro, furono fatte *perchè qualche ingegnere sentiva* desiderio di mostrare qualche grande opera. L'ingresso a Feltre lo si fa in galleria, ma per avvicinarsi alla città, si è fatta una strada che viene ed una che va, parallela, a brevissima distanza, che formano come una forcella, allungando il *percorso* della Treviso-Belluno di 5 o 6 chilometri.

Si cammina in molti tratti sull'orlo del Piave, ad altezza troppo esigua; ci saranno dei milioni da spendere a presidiarla e la strada sarà inondata e corrosa (Dio sperda l'augurio). A Belluno si ammira una rimessa di macchine che sembra un fabbricato a due piani e non lo è, tanto sono le finestre che danno aria e luce alle macchine, per accedere alle quali si è dovuto fare un M; perchè il fabbricato venne costrutto prima di sapere come doveva, come sarebbe stato piantato il movimento.

E ciò vi basti per saggio.

Deponendo ora le forbici della critica, vi mando un numero del *Progresso* di Treviso dal quale potete prendere la descrizione della bellissima strada fatta dall'egregio direttore del *Progresso* di Treviso dott. Di Gottardi.

***

Da essa togliamo i seguenti brani:

Ora il viaggio sarà dei più pittoreschi, da pertutto trovandosi qualche cosa meritevole di osservazione e di nota,

---

98 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

Ella mi guardò smarrita, e pretese che io aveva torto di celarle una verità sventuratamente troppo reale. « Vi so grado soggiuns'ella di volermi ingannare come avete ingannato senza dubbio mio padre affermando che lo sciagurato mio fratello fosse perito in una mischia mentre fu assassinato; ahimè! alcuni ufficiali e soldati del reggimento di mio fratello fecero dei rapporti che non lasciano alcun dubbio su questo tragico avvenimento... Il barone Delmas sgozzò il conte di Lauzane.

— Oh! la vedrò! esclamò Paolo, la vedrò... le parlerò...

— Inutile, signor barone, parlai per voi e la vostra causa è guadagnata. Misi tanta verità, tant'e pressione, tanta energia nelle mie asserzioni, che ora la contessa sa quanto deve credere. No, il sangue del colonnello di Lauzane non v'è più rimproverato. Confusi i vostri calunniatori; potete amare poichè siete amato...

— Dunque vi devo la vita? interuppe Delmas con una voce tremante dall'emozione.

— E mi dovrete la vostra felicità; lo spero, soggiunse Maurizio, giacchè sposerete fra breve la vedova del conte di Verneil!

— La vedova del conte? balbettò Paolo. Spiegatevi. Sento vacillare la mia ragione.

— Mi spiego. La contessa, rilevando che m'era facile vedervi, m'incombenzò, vedete come male so obbedire, di non ripetervi una parola del discorso, e conchiusi da questa espressa proibizione che se voi vi presentaste quando Verneil non sarà più di questa terra, la vostra costanza e il vostro infortunio vi sarebbero pagati a prezzo inestimabile.

— Ah! lungi dal desiderare la morte del conte, io esporrei la mia vita per lui.

— Certo, signor barone, certo, ma voi non potete impedire ad un povero tisico di morire all'ora sua; e l'ora è vicina ahimè!

— Ma voi volete ch'io esca di qua pazzo da legare, mio Dio!

— Al conte non rimane un anno di vita, e lo sventurato accelera la sua fine. Eccovi avvertito, signor Delmas; ora non mi resta che pochissimo da confidarvi.

— Parlate! parlate!

— Non vi dissi, che come per incanto la contessa divenne fervente bonapartista.

— Sì, me lo diceste e stento a crederlo.

— Negate dunque i miracoli operati dall'amore! Ricordatevi del mazzettino di viole, che Luigia Boileau recava al povero, ferito del casino di Lauzane e non vi maravigliate, mio caro barone, d'una metamorfosi, che voi cagionaste. La contessa si fece della vostra religione politica; ella prese ad odiare il potere regale perchè le sue idee di famiglia la separavano dell'idol suo, ed ella non sogna che il ristabilimento di Napoleone II. Devo confessarvelo? senza essermela spiegata, avevo la confidenza di questo mutamento di sentimento, lungo tempo innanzi di farle la mia sciocca dichiarazione, e tentai piacerle gettandomi nel partito dei malcontenti, organizzando una vostra congiura, il cui successo non è dubbioso...

— Voi! Ma che significa allora il lungo discorso che mi teneste dinanzi il povero Nock?

— Pazienza... giungerò a quel punto delicato, giungerò; lasciatemi porre in ordine la mia confessione, poichè voi mi confessate, mio caro signore, ed io sono, dite la verità, un docilissimo penitente. Esaminate meco prima di tutto la bizzarria di certi destini. Il conte di Verneil, leale e caloroso realista, per piacere al capriccio di una donna, divenne un nemico della potestà regale, uno dei congiurati in somma, che rovescieranno il trono, come vi dissi poc'anzi per ristaurare l'aquila imperiale. Io, emigrato, disertai il mio partito per essere gradito alla contessa di Verneil, e, non celo niente, per ottenere la mano della figlia d'un opulento dignitario dell'impero, che non vorrebbe un genero amante dei gigli. A sua volta la contessa, è con noi, poichè sposò energicamente le vostre opinioni. Che ci va mai dunque dicendo, mio caro barone, che l'amore non governa le opinioni politiche? Ebbene! sono persuaso, tanto conosco l'anima elevata della contessa, che se voi tradiste il vostro partito, fareste una terribile caduta nella stima della futura vostra moglie.

— Mi guarderò bene da una tale viltà.

— Non ne ho mai dubitato, e gli è perciò che oggi stesso, volli accomunarvi all'opera nostra, poichè fra quarantott'ore sarebbe troppo tardi. Noi camminiamo, mio caro barone, camminiamo, ed il primo istante di sosta potrebbe compromettere un sicuro trionfo.

— Ma la vostra visita al da ben Nock?

— Dal capitano Michaux, che è de' nostri, sapevo quale rigorosa tutela il signor Nock esercitì su di voi. Sapevo che in certa guisa ei vi ritiene in prigionia privata, e ch'ei sorveglia le vostre minime azioni. Dovetti dunque usar d'astuzia con esso lui, e veramente non me la cavai male, poichè potemmo intenderci.

— Vi ammiro.

— Avevo un altro fine; quello di sottrarvi all'influenza degli inesperti, che v'avevan tratto in un partito pericoloso e destinato a finire dinanzi i tribunali. La polizia è al chiaro delle mene dei carbonari e della *Vendita* di Montrouge particolarmente.

Quanto vi dissi, basta, credo, a convincervi che questa Vendita è *tradita*, spiata. Si lascia che agisca per ischiacciarla a tempo debito, e gli è grazie alle inesperienze *degli imprudenti* di Montrouge che noi operiamo in tutta sicurezza. Voi avete sin oggi servito di paravento al conte di Verneil, al capitano Michaux, al generale Bonnefond, a me, a' nostri mille amici, oserei dire alla contessa di Verneil, poichè dessa cospira con noi ad insaputa di suo marito, per segreta ambizione per l'amante ascoso in suo cuore, poichè la sua cassetta si è aperta.

— Quali sono dunque i vostri progetti, i vostri piani? domandò Paolo divorato da una febbre ardente.

— Perdinci! come vi riscaldate! rispose Maurizio sorridendo. Non sono autorizzato a parlarvi di ciò. Prima di tutto siete voi dei nostri?

— Lo giuro!

— In tal caso, venite domani sera, alle nove, in via Garancière, n. 7, dalla baronessa di Saint-Andresse, zia della signora di Mont-Ville; vedrete il generale Bonnefond, il capitano Michaux, il conte di Verneil, e...

— Il conte! posso io porre il piede in una casa ove il signor di Verneil oltraggia la dignità di sua moglie?

— Se la signora di Mont-Ville fosse l'amante del signor di Verneil, i vostri scrupoli sarebbero giusti; ma la signora di Mont-Ville è saggia e non ha nulla da rimproverarsi. Se ella chiudesse la sua porta a tutti i suoi infelici innamorati, la non vedrebbe anima viva, la povera donna. D'altronde il nostro comitato centrale tiene le sue sedute sulle poltrone di questa amabile donnina, e...

(*Continua*).

non mancando le vetuste curiosità storiche.

Postumia. — Fu antica stazione militare romana. Ognuno sa che appunto la *Postumia*, attraversava le provincie venete e andava alle Alpi Giulie.

Montebelluna: fu nel medio evo un castello della Marca non privo d'importanza. Ora ha un altro vanto: il mercato, costrutto appositamente, a piè della collina, con botteghe, tettoie, e un foro boario coperto e ombreggiato: il più bello del Veneto.

Cornuda, altro castello medioevale. Esistono tuttavia i ruderi della sua rocca, che *servirono in parte all'erezione di un santuario.*

Qui il 7 maggio 1848 poche centinaia di volontari e di guardie civiche di Romagna, agli ordini del generale Ferrari, resistettero eroicamente e per molte ore all'urto di un corpo austriaco condotto dal generale Nugent, forte di 15,000 soldati che andavano a rinforzare le truppe di Radetzki, a Verona.

A Fener incomincia l'aspro e forte: pare impossibile l'andar oltre.

Passato Quero, «el comun de Quer» che si lascia in disparte, si trova Casteinuovo.

È a cavaliere di un colle, alla destra del Piave, e serviva a sbarrare la chiusa omonima. Fu costrutto nel 1100 e si conserva ancora, assai bene. Ha due grosse e solide torri, e spicca con un effetto pittoresco indescrivibile sul fondo cupo delle montagne, e sul suo carattere medioevale ricorda tempi che sono morti e ben morti.

Nel 1300 la sua guarnigione fu trucidata dai tedeschi.

Nel 1513 oppose strenua resistenza ai Borgognoni ed agli Alemanni comandati dal La Palisse.

La tradizione attribuisce a Giulio Cesare il distico: *Feltria perpetuo nivium damnata rigori.*

Infatti Feltre è uno dei paesi più freddi d'Italia, e la sua neve è quasi altrettanto rinomata delle sue bellezze femminili, che, tra il popolo, e specialmente nel contado ha dei modelli perfettissimi solenni nella correttezza maestosa delle giunoniche forme, ispiratori della calda ammirazione poetica di Giovanni Prati e di Arnaldo Fusinato.

Le belle di questi siti sono ricercate dovunque; fu come molti lo sanno oramai una donna di Feltre, certa Corona Piccolotto che allettò Alessandro di Battemberg, l'ex principe di Bulgaria.

Fu distrutta due volte: la prima da Attila, il famoso barbaro, che di molte di queste stragi, e chissà con quale fondamento è incolpato — e la seconda nel 1523 dalle armi franco-tedesche.

Uomini illustri sono:

Panfilo Castaldi, Vittorino Rambaldoni, Bernardino Tomitano (il fondatore dei Monti di Pietà) il Mengotti (senatore del primo regno italico - economista ed idraulico sommo) De Boni.

Cose notevoli: una madonna del Brustolon, il teatro, opera di Palladio, vari dipinti di Pietro Luzzo, detto il *Morto*, (a proposito altro Feltrese!), e, nei dintorni, villini ammirabilissimi, e alle Cantenere, la Villa Zugni-Tauro — nientemeno che sei statue del Brustolon, oltre a moltissime altre opere minori.

Lasciando Feltre, e procedendo verso Belluno, si scorge il Santuario di San Vittore — il protettore della Diocesi.

Poco oltre s'apre la grande valle del Piave, in tutta la sua ampiezza — in mezzo a una ridente corona di colline amenissime, formanti un Conca dai colori più vari, una tavolozza superba.

Sul Veras, presso Busche, si passa un viadotto a muratura, in curva, di nove archi della corda di 15 metri a pieno centro, lungo 187 metri, alto 45. È un opera colossale, imponente.

Più avanti si innalzano la torri, diroccate del castello longobardo di Zumelle, che ha una cronaca assai drammatica.

Passata Santa Giustina, si entra nella valle del Cordevole, — per la quale si accede all'Agordino — e a Bribano, si attraversa, sopra il torrente, un ponte di pietra solidamente costrutto a uso della ferrovia e della strada nazionale.

Altro grandioso viadotto, a travata metallica, trovasi sulla valle di Siva, presso Belluno. È diviso in tre campate ed è *lungo m. 120, alto 50.*

Belluno sta sopra un altipiano, ed ha vaghissimo aspetto; — il Piave ed un torrente gli scorrono intorno. È una curiosa città, originale, che avendo un carattere quasi tutto suo, assomiglia a pochissime altre.

Le sue origini come quelle di tanti paesi, si perdono nella notte profonda e oscura del tempo.

Soffrì le invasioni dell'orde barbare — gli Unni, i Longobardi.

Si resse a Municipio sotto i Vescovi.

Nel 1400 passò al dominio della Serenissima di Venezia, che diede al bellunese un savio e mite governo.

Napoleone I. fece di Belluno la capitale della Prefettura e Dipartimento del Piave.

Belluno ha l'aspetto di una città importante, ricca e industriosa.

Ha belli fabbricati, negozi eleganti, e delle piazze molto pulite e spaziose.

Il Duomo — grande e maestosa opera di Tullio Lombardo — fu restaurato dopo il famoso terremoto dell'anno 1873.

Il grazioso teatro Sociale è opera dell'architetto Segusini.

È la patria di Geralamo Segato, di P. Valeriano, Belluno diede anche un papa, il Cappellari, *Gregorio XVI.*

La linea Treviso-Feltre-Belluno è lunga m. 85711, ha una quantità grande di ponti, di tombini di manufatti costosissimi.

In Italia

La convocazione della Camera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale con cui la Camera dei deputati è convocata pel giorno 23 novembre, alle 2 pom.

L'ordine del giorno firmato, dal presidente on. Biancheri, reca:

1. Sorteggio degli Uffizi.
2. Bilancio di previsione delle spese del Ministero di grazia e giustizia, e bilanci di previsione degli altri Ministeri, le cui relazioni saranno presentate prima del 23 corrente.
3. Trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar.
4. Affitto del fabbricato ad uso di manifattura di tabacchi a Sestri.
5. Costruzione del canale di irrigazione che deve congiungere quello di Cigliano col canale Cavour.
6. Acquisto di un edificio per uso di casa di custodia a Urbino.
7. Sistemazione degli istituti scientifici dell'Università di Pavia.
8. Modificazioni alla legge sugli assegni per l'esercito.

Quest'ordine porta la data dell'8 novembre.

Piene di fiumi e vittime umane.

Telegrafano da Pontremoli (Toscana) che ieri l'altro in seguito alle pioggie torrenziali, i fiumi Magra e Verde ingrossarono in modo minaccioso e recando gravi danni.

In prossimità della galleria Borgallo una frana seppellì una baracca ove si trovavano molte persone.

Il sotto-prefetto e il tenente dei carabinieri si recarono subito sul luogo del disastro.

Le vittime del disastro sono quattro.

Un operaio dopo aver salvato quattro persone, e mentre accingevasi al salvamento di un altra, perì miseramente.

La cittadinanza deplora che si sia permessa la costruzione delle baracche in prossimità del fiume.

La galleria Borgallo venne inondata per oltre un chilometro, avendo il Verde atterrato il muro di sostegno della ferrovia.

Cuneo, 10 Stanotte il livello del lago si è alzato ancora; si spera rimarrà stazionario.

Mantova, 10. Il Po, a Burgoforte e a Vadana da mezzogiorno è stazionario.

Il Mincio da ieri sera alle quattro pom. ad oggi segnò un sensibile aumento minacciando inondazione.

Scontri ferroviari.

Sono pervenute da Roma notizie di tre disgrazie sulle ferrovie.

Alla stazione di Firenze vi fu uno scontro fra due treni merci. Il macchinista del treno in movimento è morto.

Un'altra disgrazia è avvenuta presso la stazione di Sampierdarena. Pare che non vi siano feriti.

Alla stazione di Porta Sempione presso Milano un macchinista venne schiacciato da un vagone.

Al posto di Liszt.

Al posto di membro corrispondente dell'istituto musicale di Francia, rimasto vacante per la morte del celebre pianista abate Liszt, venne nominato il maestro Sgambati, pianista reputatissimo di Roma.

All'Estero

Bufera e straripamenti di fiumi in Francia.

È scoppiata una bufera a Nizza e in altre località.

Gli straripamenti dei fiumi nel mezzodì continuano.

Succi a Parigi.

Il dottor Borgnini che accompagna il Succi tenne ieri una conferenza sul medesimo.

Il dottor Borgnini lesse una lettera dell'ammiraglio Brossard, in cui si chiede se il liquore del Succi è composto col succo della noce di cocco.

In Provincia

Dalla Slavia tarcentina, *Al fanti di novembre.*

L'ultima domenica (che era anche l'ultimo di ottobre) fece un'ottobrata vera; il tempo era stupendo — e m'andai aggirando per questi colli vestiti di tante viti.

Passando da Toriano, vidi che colà c'era folla di gente, di cavalli, di vetture ecc. davanti un'osteria. Supponeva qualche sagra... ma qual fu la mia stupefazione quando udii che il motivo di tal *raccolta era... un medico. Oh! che* malinconie! Sissignori un nuovo taumaturgo.

Presi lingua, e venni a sapere costui essere *un seguace* d'Ippocrate, capitato di là dell'acqua onde respirar le aure del natio loco, onde rinvigorire la sua mal ferma salute. I maligni affermavano che se l'era cavata in causa del cholera! Estesi ancora le mie investigazioni ne riseppi di cotte e di crude: immaginate, che so io, un nuovo Cagliostro, un nuovo Redentore della umanità sofferente... però a contanti, che ne trovò e ne trova tanti dei credenzoni da far sbalordire (e l'agente delle tasse forse se ne immischierà). Un p. e. mi raccontava che fece fino a 118 ricette in un dì. Egli riceve là in un tinello; talvolta, in maniche di camicia — da inspirato — si mette coi piedi sul sedere d'una seggiola e colle sue parti settentrionali appoggiate sull'ultimo *trezzo* della sedia, e così stando lungamente esamina il polso del sofferente, ovvero in piedi colle gambe intrecciate col gomito appoggiato alla sedia e colle mani... nei capelli. E lì, lunghi, eterni interrogatori, avendo sempre presso di sè un libraccio il quale costò 700 lire. Quando crede di aver ben afferrato il *male, che tormenta l'individuo, pel collo,* allora sfoglia il volume della scienza... non infusa ancora in lui, e scrive, e scrive, e scrive, delle ricette lunghe, eterne, prescrivendo i medicamenti i più strani, chimicamente, fisiologicamente, terapeuticamente incompatibili.

Un tipo proprio, che al dott. Pellegrini di Codroipo, brioso scrittore dei «ciarlatani ed ingenui» peccato sia sfuggito, che certamente non sarebbe stato *uopo ricorrere a quei di Parigi.* Per esempio, ci va un tale accusando molti malanni. Lui lo volta, lo rivolta, lo picchia, lo ripicchia. Finalmente s. bruciapelo gli fa questa domanda: Voi usate di granturco come commestibile? — Si risponde quel poveraccio. Ecco, ecco, il malanno (bella scoperta in Friuli) — pronunciava il dottore. Ma non sapete, continua il dottore, che questa è la vostra morte, imperocchè il granturco proviene dalla Turchia, che è il più possente impero del mondo, quindi è molto pesante... Ad un'altro ordina dell'«olio ozonizzato» (forse in quel giorno c'era temporale, e quindi scariche, elettriche, una delle sorgenti dell'ozono). Ai bambini prescrisse a litri dei sciroppi ferruginosi, e dell'olio di merluzzo. Medicamenti pericolosi per *esa come il Cianuro di potassio (con*fesso per uso esterno) a grammi (20) — e ci volle il buon senso del farmacista a ridurlo a un grammo. Una povera diavola si presentò con un tumore — dichiarato di grasso (lipoma) — Il coltello del chirurgo, e qualunque (anche senza esser allievi del sommo Porta) con pochi colpi di bisturi ben affilato avrebbe potuto sollevare la paziente... *Il nostro taumaturgo invece la infila* di settone e la tormenta per settimane e mesi... E ancora essa si tormenta maledicendo al trombone. Dicono che sia famoso nel levar le *nate* dalla testa...

Dopo tutto, sarebbe permesso a lui da farle bere, ed al pubblico, come al solito, di berle. La è una storia antica, antichissima che risale all'età della pietra. Quello però che è affatto indigesto, per non dir niente affatto corretto nel nostro dottorone, si è la maniera con cui tratta i colleghi vicini e lontani, sputando loro addosso sentenze e diplomi di asinità ecc. ecc. Egli si vanta dinanzi al suo pubblico minchione di essere la terza o la quarta celebrità d'Europa e d'altri siti. Che peccato non lo abbiano saputo quei di Pasian Schiavonesco!

Ma più ancora che coi medici, è spudorato il contegno suo coi farmacisti. Im*perocchè egli indica ai suoi clienti* del momento, che la ricetta deve esser spedita dal farmacista X od Y, tutti gli altri imbrogliano, non eseguiscono secondo la sua volontà, *non arriverebbero a capire il perchè delle immani prescrizioni.* Pare che sien due le farmacie privilegiate, una in città l'altra pedemontana. Un fatterello per cavar la risata a proposito di quest'ultima — la morale la caverà chi crede — e poi ho finito.

Ci va un contadino con una, come al solito, lunga ricetta, in capo alla quale stava scritto: Aquila alba — grani tanti (il nostro professore dopo 20 anni non ha ancora imparato il peso metrico) Il farmacista vede, legge pensa, ripensa ma abbenchè avesse studiato il latino (i farmacisti d'oggi sono ignoranti secondo lui perchè più non conoscono cotal lingua) non viene a capo di nulla. A furia di scartabellare finalmente scopre che l'aquila alba è nientemeno che il calomelano! — Compiuto il pasticcio, lo consegna al contadino facendogli capire che là dentro c'era un medicamento il quale nientemeno che da 150 anni non veniva usato... e che solo, il dottore Portentin Beveroni lo poteva e lo sapeva usare: Figuratevi la sub tura d'aria che entrò nella bocca del *povero gonzo*, che certamente a mille doppi, fra suoi compaesani delle falde del Cadino, ne avrà trombonata la fama.

Punto e basta. Facilmente il pubblico capirà dove si voglia riuscire con questa tirata, — concludendo che molte brutture ancora fa commettere *la sacra fame delle palanche.*

Lusevera.

In Città

Generose elargizioni. Il commendatore Giuseppe Giacomelli, nell'occasione del 25.o anniversario del suo matrimonio, che scadeva ieri, inviò lire 1000 alla Società operaia generale, 1000 all'Orfanotrofio Tomadini e 600 alla Scuole d'arti e mestieri.

Sappiamo che la Direzione della Società operaia fino da iersera ha inviato ai coniugi Giacomelli un telegramma di *ringraziamento e felicitazioni.*

La presidenza del r. Istituto Tecnico avverte che il Comitato cui fu commesso l'incarico di studiare i programmi per *l'insegnamento applicativo del Rilevamento e dell'Estimo catastale*, ha presentato al Ministero le sue proposte perchè siffatto insegnamento possa aver luogo anche nelle Sezioni di Agrimensura degli Istituti Tecnici.

Tali proposte vennero dal Ministero accettate ed implicano alcune modificazioni ed aggiunte ai programmi di Topografia e di Estimo, le quali avranno il loro effetto nell'anno scolastico incominciato. Le lezioni di questi insegnamenti saranno ordinate in modo da permettere ai già licenziati dalla Sezione di agrimensura di intervenirvi e ciò allo scopo di preparare pel termine dell'anno un sufficiente numero di giovani forniti delle cognizioni necessarie per essere ammessi subito all'esame di concorso per la scelta delle persone da *impiegare nei lavori del nuovo catasto.*

A tempo opportuno nell'albo dell'Istituto saranno indicati i giorni in cui i professori di Topografia e di Estimo tratterranno i punti del programma relativi al Rilevamento ed all'Estimo catastale.

Esami di concorso. Con Decreto 8 andante del Ministero delle Finanze furono indetti pei giorni 10, 11 e 12 del mese di gennaio 1887 gli esami scritti di II. categoria nell'Amministrazione esterna delle Gabelle.

Ribasso di biglietti. Le amministrazioni delle ferrovie hanno accordato un ribasso sul prezzo dei biglietti in occasione del congresso nazionale per le Casse di risparmio, che si terrà in Firenze.

I termini di tempo fissati per fruire di tale *concessione* sono dal 18 al 28 di questo mese, così pei viaggi d'andata, come per quelli di ritorno.

Una conferenza. Nella sala evangelica, il prof. S. Beroatto di Venezia, tenne ieri una *conferenza* straordinaria sull'*Avvenire dei popoli cattolici.* Noi non vi abbiamo assistito, ma ci si assicura, che dessa fu dotta ed eloquente.

Riscosse il disserente molti applausi dal numeroso e scelto uditorio, malgrado, fossero repressi per rispetto al luogo, applausi che scoppiarono poi vivissimi quando il sunnominato professore accennò alla setta nera, nemica di ogni progresso e di ogni libertà.

Telegramma meteorico del dell'Ufficio centrale di Roma ricevato alle ore 5.20 del 10 novembre 1886:

Tempo probabile, al Levante, special*mente sul Tirreno, pioggie, mare agitato.*

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Un'appello alla pubblica carità. Una povera donna da pochi mesi rimasta vedova con 5 figli, tutti in tenera età, trovasi alla vigilia di darne alla luce un altro.

Versando nella più squallida miseria, mancando di qualsiasi mezzo di sussistenza, ricorre alla carità dei propri concittadini, implorando di poter far fronte ai più urgenti bisogni richiesti dall'attuale sua condizione e per dare nel frattempo un tozzo di pane agli infelici suoi figli.

I pietosi che volessero concorrere col *loro obolo a lenire una grande sventura* potranno rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Un'anello d'oro. Soddisfacente mancia a chi portasse alla Trattoria della «Terrazza» un anello d'oro con pietra perduto il giorno 9 and. dalla Corte Giacomelli a fuori porta Cussignacco percorrendo le Piazze Mercatonuovo-Grani-Garibaldi.

Teatro Minerva. Con un pubblico, anzi che no scarso, la drammatica compagnia Faleni, inaugurò ieri con il potente lavoro di Sardou, — Dora o le Spie — il ciclo delle sue rappresentazioni.

Il pubblico manifestò la sua soddisfazione agli artisti, applaudendo parecchie volte durante la recita e volendo, dopo il terzo e quart'atto, al proscenio, la Codecasa ed il Cola. Quest'ultimo ci par davvero un'egregio attore e nelle scene culminanti della commedia ebbe di felici momenti.

A noi piacque anche la Pasquali-Gurrieri, avvenente figura, dalla voce simpatica e dalla elegante dizione.

La compagnia, nel suo complesso merita di essere incoraggiata da numeroso concorso di pubblico, il che sinceramente le auguriamo.

Questa sera *Fernanda*, uno dei capolavori di Vittoriano Sardou.

***

Domani, riposo.

Sabato *I mal nutriti* di M. Leoni, lavoro replicato con crescente successo nei principali teatri d'Italia.

Gran novità per Udine.

Con questa sera verrà chiuso l'abbonamento.

Il vino di Puglie. Dal signor La Rocca Giuseppe riceviamo e stampiamo per debito d'imparzialità la seguente:

Il Consiglio Sanitario Municipale per viste d'igiene mi fece ritardare la vendita del vino nuovo, naturalmente denso, fino che si fosse alquanto chiarificato; ed ha fatto il suo dovere. Ma non mancarono i maligni a parlare ne' giornali cittadini come di vino sospetto; dopo di chè mi fece necessità di chiedere al Municipio di praticare sul mio vino della Analisi chimiche, favore che ottenni; ed infatti la R. Stazione Agraria Locale che n'ebbe l'incarico, dietro ripetute analisi, dichiarò il detto vino perfetto di Uva e della potenza di 15 gradi di Alcool per cento.

Chi fu nelle Puglie, conosce la potenza del sole che riscalda quelle terre e conosce pure la speciale dolcezza delle nostre uve; e chi non lo conosce, venga prenda un mezzo litro di quello stesso vino, oggi in vendita, e si persuaderà questo è buono e stomatico anche per la scarsezza della sua acidità (il 4 per mille).

Udine, 10 novembre.

La Rocca Giuseppe.

Via Gemona N. 38.

Vino di Parenzo. Nell'osteria all'insegna *all'Angelo* in via Daniele Manin ex S. Bortolomio n. 14, trovasi in vendita vino nuovo di Parenzo a cent. 80 al litro.

Si accettano pure commissioni per vendita di vino anche all'ingrosso.

Vendita di Crediti.

Si ricorda che col 15 corr. scade il termine fissato con avviso pubblicato in questo giornale per le offerte di acquisto dei crediti appartenenti alla ditta fallita fu Antonio Lupieri.

L'esame dei registri e le offerte si possono fare presso l'ufficio del sottoscritto ogni giorno non festivo da un'ora pom. alle quattro.

Avv. L. C. SCHIAVI curatore
(Via Daniele Manin, 22).

Da Magnano ci giunge la triste nuova della morte di **Giuseppe Facini,** avvenuta in quel paese ier mattina.

Al fratello cav. Ottavio, ex deputato al Parlamento, mandiamo nella luttuosa circostanza, l'espressione del nostro più profondo cordoglio.

Posta Economica

Amico, Latisana.

Non abbiamo mai ricevuto l'accennataci corrispondenza del *Resto*.

Note scientifiche

Il senso estetico negli animali. Il prof. Fanzago, egregio insegnante nella Regia università di Sassari, inaugurando il nuovo anno accademico, volle trattare *del senso estetico degli animali*, dando in certo modo una pagina nuova di psicologia comparata.

Oggidì che la genesi della psiche non si restringe più al solo regno umano ma si dislarga invece in tutta la serie degli animali, oggidì che abbiamo, a non dir altro, la pregievole opera del prof. Espinas: *Le società animali*, e quella del nostro Vignoli: *La legge fondamentale della intelligenza*, non è più possibile che la specie umana possa avere la pretensione di credersi principio e fine di certe potenzialità che come tali si risolvono in una serie di continuità trasformantesi.

Certo la storia medesima dell'uomo non è ancora fatta, ma chi voglia davvero conoscerla deve studiare quegl'ipogei reconditi, dove, alla medesima maniera con cui gradatamente si è formato, per esempio, l'occhio e l'orecchio dell'uomo come lo ha provato l'Haeckel nella sua *Ontogenia*; così si sono formati e la mente ed il pensiero a lentissime stratificazioni naturali.

Il senso estetico però è stato creduto per un pezzo, monopolio del regno umano, e alla stessa maniera con cui *l'uomo puntandosi come centro dell'universo*, volle che girasse attorno alla sua microscopica aiuola terrestre quella infinita miriade di mondi che costituiscono l'universo, così egli crede di dominare sovranamente l'arte delle sue diverse manifestazioni dall'inno all'Ushàs (l'aurora) alla Venere di Milo, alle logge del Vaticano alle melodie dell'Aida.

Ma non bisogna dimenticare che la natura, inesorabile, forma i massimi per mezzo dei minimi, e che accanto alle produzioni più rigogliose della vita moderna coesistono tipi di organismi primordiali, che rappresentano la scala della umanità intiera.

E come l'analisi induttiva o deduttiva del *pensiero moderno ci dà* da un canto la storia dell'uomo e dall'altro quella specie di funzionalità primitiva che apparve nella mente umana, così questa funzionalità esiste nelle razze selvaggie le quali vivono nello stato primitivo.

E comparando questa funzionalità delle razze selvaggie colla perfettibilità degli animali, si può conoscere il passaggio graduale tra l'estetica delle razze inferiori e quella delle razze superiori.

Se non che, a me pare che qui il campo dell'osservazione non possa allargarsi al di là di quella parte di estetica che riguarda la costruttività, la forma e la vocalità non potendo per ora avere noi i mezzi *necessari a studiare la poesia* degli animali, nè esistendo la pittura dei medesimi.

E pur restringendo la estetica o l'arte in questo campo chiuso, scartando, a dir meglio la poesia e la pittura dell'arte degli animali, e lasciandovi solamente la costruttività e la musica, è necessario osservare che lo scopo dell'arte è quello di suscitare emozioni.

Ora lo studio delle emozioni umane non è ancora stato fatto del tutto; due tentativi, per quanto riusciti quelli cioè del Darvin: *L'espressione dei sentimenti nell'uomo e negli animali* e l'altro del Bain: *Le emozioni e la volontà* non possono costituire la scienza delle emozioni, e fino a quando questa non esiste, a me pare sia impossibile discorrere dell'estetica degli animali.

Tranne che da una semplice ed empirica comparazione tra i nidi degli uccelli, le case dei castori e le abitazioni dei selvaggi vogliansi dedurre conseguenze che devono avere base sulle verità scientifiche della psicologia fisiologica.

E' dico di più, siccome le emozioni hanno base nella sensibilità affettiva, la quale è l'antecedente della sensazione che si tramuta in percezione, così è necessario che lo studio dell'estetica degli animali *sia preceduto* da una teoria dell'istinto degli animali medesimi come fatto psicologico precedente la percezione umana.

E in altri termini, è necessario, a parlare dell'estetica degli animali, dire qualche cosa di quella parte di psicologia comparata che tratta della formazione del pensiero, nato dall'intelligenza animale.

Ma di queste lacune non va dato torto all'egregio prof. Fanzago, sia perchè la scienza su certe questioni non si è ancora pronunziata, sia perchè egli ha voluto solamente darci il suo contributo di biologia.

E rimanendo in questo campo, egli analizza l'architettura delle costruzioni, il colore dei nidi e la potenza del senso cromatico; e questi tre fatti dimostrano ad evidenza che gli animali non solo *sono superiori* all'uomo primitivo nel senso estetico, ma anche agli odierni rappresentanti di quest'uomo: i selvaggi.

I nidi degli uccelli sia per la loro forma come pel loro colore, sono capolavori dell'arte e questo, a confessione di insigni scienziati che hanno chiamato tessitore l'uccellino che così mirabilmente sa costruire il nido.

E qui l'egregio professore, suffulgendo la sua tesi con argomenti tratti dallo studio comparato degli organi visuali e dal modo di percepire i colori, tratta largamente dei colori dei nidi, i quali si nascondono con questo mezzo sia nelle pianure, come sulle roccie o sugli alberi, allo sguardo dei nemici.

Ma a questo fatto pare si rannodi, anzichè il concetto *estetico*, quello della propria conservazione, della lotta dell'esistenza; ed invero l'uccello che in mezzo all'erba nasconde il suo nido a cui dà il color verde, piuttosto che dall'arte, è spinto dallo scopo di difendersi dai suoi nemici.

E v'è ancora un altro fatto, credo non notato dal Fanzago, cioè quello: che quando gli animali sono in amore cantano molto più melodiosamente, ed il maschio generalmente, quando non deve lottare corpo a corpo coi suoi rivali, mostra tutte le sue bellezze alla femmina servendosi specialmente del vario irradiarsi dei raggi solari sulle sue penne.

Ciò che dimostra che gli animali non solo vengono guidati dal senso estetico nelle loro *opere materiali, ma rispondono* anche in certo qual modo all'esigenze estetiche individuali.

Tutto ciò evidentemente dimostra che il genio dell'uomo, che contempla dall'alto delle sommità olimpiche dell'ideale l'avvenire umano, affermandolo nella forma artistica od estetica, ha avuto la sua origine in quel primo organismo sarcodico, in quella prima maniera che doveva essere l'elemento delle colonie di organi che formano oggidì l'individuo. Tutto ciò prova che il regno poetico dell'arte non è assolutamente umano; e che oltre la cerchia ristretta dell'umanesimo, esiste quella serie di animali che hanno indirettamente ed inconsciamente contribuito alla superba costruzione del Vaticano; alla stupenda creazione del *Mosè* ed a quella dell'*Ode al Clitumno*.

L'uomo così è Omero, il cieco che, aggirandosi fra le isolette della sua Grecia, raccoglieva il lavoro di coloro che avevano cantate le lotte solari dei primi tempi.

Bene ha fatto adunque il prof. Fanzago a rompere una lancia a favore di quest'inconsci preparatori della grande arte ispiratrice di magnanime azioni; schiaffeggiando così la superbia umana che tutto crede suo privilegio, e riponendo la dignità dell'uomo in quel concetto sodo e scientifico dell'evoluzione, *la quale studiando il passato ci fa glorificare il presente e sperare nell'avvenire.*

G. Nicotra S. Giacomo.

Notiziario

Coltivazione del caffè in Italia.

Il ministero dell'agricoltura e commercio raccomandò ai possidenti dell'agro romano la coltivazione del caffè, che nella prima prova fatta quest'anno ha dato ottimi risultati.

Saranno creati appositamente premi pei coltivatori.

*

Il Sindaco di Roma.

Il principe Torlonia ha ritirato le dimissioni da prosindaco di Roma. Oggi si è adunata la giunta comunale sotto la presidenza di Torlonia.

Ultima Posta

L'elezione di Valdemaro principe di Bulgaria.

Tirnova 9. L'elezione di Valdemaro è qui considerata ora come un fatto compiuto.

L'assemblea si è riunita stassera in seduta segreta e discusse l'elezione del principe.

I reggenti ministri erano assenti.

Stambuloff prese primo la parola: espose le ragioni che aveva più volte date per le quali la rielezione del Battenberg era impossibile.

Disse che la potenze non avendo designato un candidato, l'assemblea doveva essa stessa scegliere il principe.

Spiegò perchè Valdemaro ha tutte le qualità per essere l'eletto del popolo di Bulgaria. Il suo nome, la sua alta parentela con lo Czar e la Czarina, con la Regina d'Inghilterra, col Re di Grecia sono pegni di speranza per l'avvenire della Bulgaria.

Gli rincresce e non lo nasconde alla assemblea, che la Russia si rifiuterebbe probabilmente a riconoscere l'elezione, ma tuttavia dovevasi farla, il nome dell'eletto indicando d'altronde i sentimenti conciliativi del governo e della assemblea.

Se Valdemaro si rifiutasse di prendere possesso del trono, il governo si dimetterebbe come pure se si eleggesse Alessandro Battenberg.

Quattro altri oratori parlarono poscia.

Stojanoff già capo del partito del principe Alessandro parlò in favore di Valdemaro. Cominciò il discorso, dicendo: Il Re è morto, viva il Re.

Si discusse poi la questione dell'invio della deliberazione a Valdemaro. Verso le undici pomeridiane la discussione si è chiusa, l'assemblea deliberando per acclamazione che la *Sobranje* sceglierebbe Valdemaro come principe di Bulgaria e che l'elezione solenne si farebbe domattina, mercoledì, alle ore dieci e che l'assemblea lasciava al governo la cura di nominare i membri della delegazione e di fissarne il numero e la data della partenza per recarsi a consegnare a Valdemaro il documento che gli annunzii l'elezione della *Sobranje*.

Tirnova, 10. La *Sobranje* si è radunata stamane alle ore 11 ed elesse Valdemaro a principe di Bulgaria.

Telegrammi

Tirnova 10. Karavelof ha mandato le sue dimissioni che furono notificate all'assemblea dal presidente all'apertura della seduta.

Si decise di tenere seduta domani.

Si provvederà probabilmente domani alla nomina del nuovo reggente.

La delegazione incaricata di portare a Waldemaro l'atto dell'elezione si compone d'Iokoff presidente, Grekoff, Malakoloff, Balenoheff, Kapra e Badey.

Partirà per Cannes probabilmente fra due giorni. Fu spedito oggi un dispaccio al principe per annunziargli l'elezione.

Memoriale dei privati

Banca M. P. cooperativa di Latisana. Situazione al 31 ottobre.

Attività.

Banco Napoli deposito rendita italiana		L. 25498.50
Cassa numerario esistente	»	6668.89
Conti correnti con Banche diverse	»	39052.46
Conto soci per saldo azioni sottoscritte	»	1626.95
Depositi a cauzione	»	4969.—
Effetti all'incasso, da incassare per conto terzi	»	14041.36
Mobilio	»	1414.30
Portafoglio prestiti e cambiali scontate	»	145698.83
Debitori diversi	»	299.96
Spese di primo impianto ed ammortizzazione	»	1754.66
Sovvenzioni su effetti pubb.	»	2580.—
Risconto portafoglio	»	25745.—
Somma dell'attivo		L. 269279.76

Spese d'ordinaria amministr.	L. 3130.88	
Interessi passivi	» 1118.63	» 4558.52
Tasse governat.	» 209.31	
Sussidio ai colerosi di Latisana	» 100.—	
Totale		L. 273833.28

Capitale sociale.

Azioni n. 1172 a L. 50	L. 58600.—	
Fondo riserva	» 2709.24	
		L. 61309.24

Passività.

Banco Napoli, fondo di scorta	»	15000.—
Conti correnti	»	—.—
Creditori diversi	»	29509.22
Depositi in conto corrente libero	»	77740.71
Depositi in conto corrente vincolato	»	45046.84
Depositanti a cauzione	»	4969.—
Utili netti esercizio precedente	»	167.64
Effetti al risconto	»	25745.—
Somma del passivo		L. 259437.05
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'annua gestione — Interessi, prestiti, sconti provvigioni assegni ed altre diverse	»	14851.28
Totale		L. 273833.28

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.06 a 99.28 — 1 luglio 101.25 a 101.46 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— a 342.00 Banca di Credito Veneta da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 329.— a 330.— Cotonificio Veneziano —.— a 197.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 1/2 da 122.50 a 123.10 e da 123.20 a 123.40 Francia 3, da 100.10 a 100.35 — Belgio 3 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.16 a 25.17, Svizzera 4 99.90 a 100.10 e da 100.10 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 202. 3/8 — 203. — 7/8 e da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 5/8 a 203. 7/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 10.

Rendita Ital. 101.62 57 —.— —.— Merid. —.— a —.— Camb Londra 25.21 —.— —.— Francia da —.— a —.— Berlino da 123.40 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 10.

Rend. 101.40 — Londra 25.20 — Francia 100.80 1/4 — Merid. 779.50 Mob. 1046.75

GENOVA, 10.

Rendita italiana tend. 5, 101.60 — Banca Nazionale 2256.— Credito mobiliare 10.44 — Merid. 778.50 Mediterranee 594.—

ROMA, 10

Rendita italiana 101.55 — Banca Gen. 716.—

PARIGI, 10.

Rendita 85.65 — Rendita 4 1/2 — 109.45 — Rendita Italiana 101.45 Londra 25.37 — Inglese 101 1/4 Italia 1/16 Rend. Turca 14.20

BERLINO, 10.

Mobiliare 457.— Austriache 365.— Lombarde 173.— Italiane 101.10

VIENNA 10.

Mobiliare 282.60 Lombarde 105.25 Ferrovie Austr. 283.40 Banca Nazionale 867 — Napoleoni d'oro 9.98 1/2 Cambio Publ. 49.30 Cambio Londra 126.05 Austriaca 84.50 Zecchini imperiali 5 91

LONDRA 9

Inglese 101 1/4 Italiano 99 5/8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 11

Rendita ital. 101.62, sec. 101.60
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 83.60 d. austr. (arg.) 84.65 id. austr. (oro) 118.50 Londra 125.25 Nap. 9.86 1/2

PARIGI 11

Chiusura della sera It. 101.45

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.43 ant.	" 5.35 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 10.29 ant.	diretto	" 1.40 p.	" 11.05 ant.	omnibus	" 3.36 p.
" 12.50 pom.	omnibus	" 5.20 p.	" 3.05 p.	diretto	" 6.19 p.
" 5.11 "	omnibus	" 9.55 p.	" 9.45 "	omnibus	" 8.05 p.
" 8.30 "	diretto	" 11.35 p.	" 9.— "	misto	" 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
" 7.44 ant.	diretto	" 9.42 ant.	" 2.24 p.	omnib.	" 4.56 p.
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.33 p.	" 5.— p.	omnib.	" 7.35 p.
" 4.20 p.	omnib.	" 7.25 p.	" 6.35 p.	diretto	" 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.21 ant.	" 9.10 ant.	omnib.	" 12.30 p.
" 11.— "	misto	—	—	misto	" 4.30 p.
" 6.45 p.	omnib.	" 9.52 p.	" 4.30 p.	omnibus	" 8.08 p.
" 8.47 p.	omnib.	" 12.55 p.	" 9.— p.	misto	" 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
" 10.20 "	"	" 10.52 "	" 9.15 "	"	" 9.47 "
" 12.55 p.	"	" 1.27 p.	" 12.05 p.	"	" 12.37 p.
" 3.— p.	"	" 3.32 p.	" 2.— p.	"	" 2.33 p.
" 6.40 p.	"	" 7.12 p.	" 5.55 p.	"	" 6.27 p.
" 9.30 p.	"	" 8.02 p.	" 7.45 p.	"	" 8.17 p.